

di CHIARA PIROVANO

LA PIEVE di SAN SIRO

esempi
di romanico
bresciano



in questa pagina:

- San Siro, lato sud
- sirene, capitello, portale principale, colonna sinistra
- amphisbaena, capitello, portale principale, colonna destra
- portale principale, particolare stipite sinistro

V

i sono circostanze in cui l'uomo, per poter dar seguito ad un determinato progetto, si trova costretto ad interagire, o per meglio dire, correggere e, a volte, fin ammansire, la natura. In arte, laddove questo avviene, spesso fioriscono opere architettoniche magnifiche, piccole o grandi che siano.

Tra queste ultime, possiamo senza dubbio annoverare la pieve di San Siro, a Cemmo, frazione di Capo di Ponte (Brescia), nella famosa val Camonica.

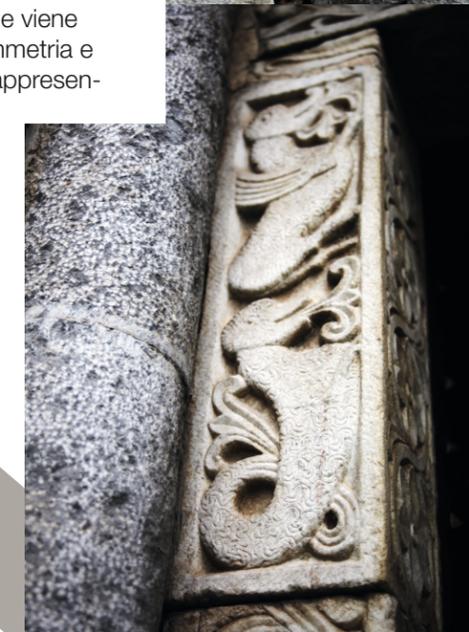
La pieve, che mantiene il titolo plebano ormai solo per tradizione, si trova abbarbicata ad uno sperone di roccia, che spunta dalla collina che sovrasta la valle sottostante e dove scorre il fiume Oglio. L'edificio attuale risale all'XI secolo, opera, forse, dei ben noti magistri comacini (maestranze itineranti di origine lombarda). Gli studiosi, anche grazie alla presenza di frammenti lapidei di epoche precedenti, ipotizzano la presenza di un insediamento già in epoca romana, mentre la consacrazione del luogo al culto cristiano risalirebbe all'epoca longobarda.

Pur giungendo a Capo di Ponte in macchina, lungo la strada statale, e persino in una giornata uggiosa,

risulta impossibile non volgere lo sguardo verso le tre absidi di San Siro a strapiombo sul fiume: stupendo il loro equilibrio che si gioca tutto tra il colore della roccia e quello della vegetazione che le fa da cornice naturale.

Lascio l'auto, proseguo a piedi lungo una piacevole strada immersa nella vegetazione: perdo il contatto visivo con la pieve, ma presto la strada, poi sentiero, buca il fitto verde e mi ritrovo in cima ad una "rapida" ed un po' sconquassata, scalinata ed ecco l'ingresso della chiesa.

La facciata dell'edificio (posta di consueto ad ovest) è inglobata nella roccia, dunque il portale principale si trova lungo il lato sud. Realizzato in pietra di Vezza d'Oglio e conci di calcare, si tratta di un ricco esempio di scultura romanica (l'architrave fu rifatto e ricollocato nel 1912) in cui, secondo alcuni studiosi, la decorazione per lo più composta da elementi vegetali e zoomorfi, fa emergere in modo preponderante il tema del "doppio" che viene espresso tramite la simmetria e l'incrocio delle figure rappresen-



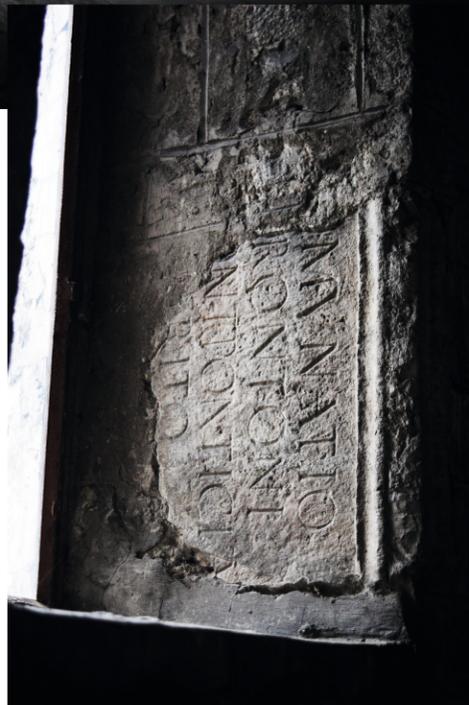
in questa pagina (dall'alto):

- cripta
- vasca battesimale,
- pietra di riutilizzo da edificio precedente (abside centrale)



tate nelle varie parti del portale (la *sirena bi-caudata* ad esempio oppure l'*amphisbaena*, il serpente con testa e ali ad entrambe le estremità, raffigurate nei capitelli delle semicolonne ai lati del portale). Noto la lunetta (ricostruita e ricollocata nel '900) con richiami all'Apocalisse, ma non solo, e alla cui base si legge l'emblematica frase: *Benedici o Dio coloro che da qui entrano e verso di te s'affrettano* (HINC DS INTRANTES. AD TE BNDIC PROPERANTES).

L'interno dell'edificio ecclesiale è suddiviso in tre navate, concluse dalle tre absidi, con presbiteri comunicanti; copertura a capriate per la navata centrale e volte per quelle laterali; sei pilastri diseguali sorreggono gli archi a pieno centro; interessante la pavimentazione che si sviluppa su tre livelli. Per quanto la pianta dell'edificio sia all'incirca ascrivibile ad un quadrato, singolare la differente sensazione di spazio e dimensioni dell'interno, se variamo il punto di osservazione: dalla gradinata verso l'abside lo spazio pare accorciarsi, dal presbiterio verso la gradinata, grazie, forse, ad una diversa situazione di luce, lo spazio longitudinale pare aumentare. Restano residui di affresco a testimonianza di una decorazione pittorica andata quasi comple-



tamente perduta e che, probabilmente, copriva per intero le pareti interne dell'edificio. Nella navata settentrionale rimane la vasca battesimale della pieve costituita da un monolite in calcare. Noto il crocifisso in legno, intagliato e dipinto, sulla parete occidentale, forse risalente alla fine del '300 o all'inizio del '400. Affascinante la cripta: realizzata, secondo gli studiosi, contestualmente alla chiesa soprastante e anch'essa addossata alla roccia, suddivisa in tre ambienti absidati e dove sopravvivono tracce di decorazione pittorica quattrocentesca. Infine il campanile aggiunto solo nel XV secolo in concomitanza di un primo intervento di recupero della chiesa.

A partire dall'epoca di San Carlo Borromeo, che compì la sua visita pastorale presso la pieve nel 1580, San Siro subì una serie di cambiamenti e di rifacimenti ed ebbe inizio una lenta ma inesorabile fase di degrado ed abbandono, anche perché le sue funzioni primarie furono ben presto assunte da altre parrocchie.

Il primo importante intervento di restauro fu realizzato nel XX secolo; gli ultimi lavori di recupero e consolidamento risalgono ai recenti anni '90. Seppure la Pieve di San Siro sia oggetto di attenzione e cura da parte delle autorità locali, data la delicata situazione strutturale di questo splendido monumento, che vive e subisce il movimento dell'alveo roccioso che lo ospita, con un conseguente inesorabile scivolamento verso valle, si rendono necessari ulteriori interventi che, ci auguriamo, vengano approntati quanto prima, per garantirne la sopravvivenza nei secoli a venire. ■



San Siro, portale principale, lato sud, Cemmo, Capo di Ponte

per approfondimenti:
- Pierfabio Panazza, *S.Siro a Cemmo di Capo di Ponte*
- Lucia Morandini, *La Pieve di San Siro*, 2009

immagini pubblicate per gentile concessione di:
- Proloco di Capo di Ponte, Brescia, www.proloco.capo-di-ponte.bs.it
- Parrocchia di Capo di Ponte, Brescia